



Comune di
Senigallia



Comune di
Morro d'Alba



Perchè
SENIGALLIA è
la **CITTÀ**
della **FOTOGRAFIA**

● a cura di Simona Guerra
fotografie di Paolo Livieri

Il percorso da fare a piedi



pag. 4

1
Ponte 2 Giugno
il fiume Misa



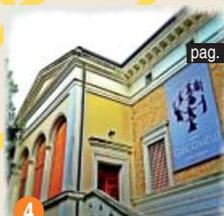
pag. 6

2
via Cattabeni
casa di G.Cavalli



pag. 8

3
via Mastai
ex tipografia di M.Giacomelli



pag. 12

4
Museo d'arte Moderna
via Pisacane



pag. 20

6
Il mare
punta del molo di levante



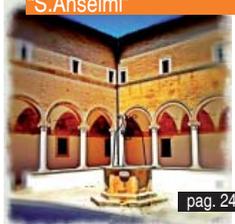
pag. 18

5
Stabimento "Pio IX"
via F. Cavallotti



Morro d'Alba
archivio fotografico

pag. 26



Museo di Storia della Mezzadria
"S. Anselmi"

pag. 24

Se avete ancora tempo e un'auto (o una bici)...





Da tempo Senigallia viene detta “città della fotografia” definizione che il luogo ha acquisito in maniera del tutto naturale per via della particolare inclinazione artistica che diversi dei suoi cittadini hanno dimostrato lungo quasi un secolo di storia. Sarà forse per via di eventi e incontri che potremmo definire fortunati oppure - come è ormai scritto e confermato dai maggiori libri di storia della fotografia italiana - frutto di un terreno culturale particolarmente fertile, in grado di accogliere un modo nuovo di vivere quest’arte? La piccola guida che tenete

in mano nasce dalla voglia di raccontarvi questa lunga storia in maniera leggera ma puntuale e con il forte desiderio di alimentare in voi l’interesse verso l’espressione artistica e fotografica tanto sentita in questa bella città.

Le brevi soste non hanno certo l’intento di mostrare, bensì di simboleggiare qualcosa che è stato e che è ancora vivo attraverso il lavoro di molti fotografi marchigiani.

Di quanto tempo avete bisogno? Dirigetevi verso il ponte che si trova al termine del Corso 2 Giugno, nel cuore del centro storico, lo scoprirete passeggiando!

1 Ponte 2 Giugno

La fotografia italiana negli anni '50



È da qui che vogliamo dare inizio alla nostra storia perché questo ponte rappresenta un luogo strategico della città, importante storicamente e simbolicamente.

Da qui possiamo godere la vista del corso principale, dei bianchi Portici Ercolani, della porta Fano, del Foro Annonario - centro del mercato e oggi luogo di tanti eventi mondani e culturali - ma soprattutto possiamo godere la vista dell'acqua. Ci troviamo infatti sospesi sul fiume Misa, che attraversa Senigallia e che a breve distanza da qui si allaccia al mare Adriatico.

Il fiume Misa ha una parte di rilievo per la storia che stiamo per raccontare perché è il nome di uno dei più importanti gruppi

fotografici italiani nati nella metà del '900. Sotto il nome gruppo Misa viene infatti raccolto il lavoro intellettuale e artistico di alcuni fotografi che hanno fatto (e fanno ancora) parlare molto di sé.

È importante ricordare che quando, subito dopo la seconda guerra mondiale, la fotografia amatoriale riprende lentamente spazio, si assiste - questo a livello nazionale - alla nascita di circoli e associazioni fotografiche soprattutto in città più grandi quali Torino, Milano, Firenze o Roma. Nella provincia questo processo andrà molto a rilento, ma non nelle Marche, a Senigallia, dove una piccola cerchia di amici, capeggiati dalla figura magistrale di Giuseppe Cavalli (1904-1961) inizierà ad incontrarsi assiduamente dando vita a una realtà artistica e intellettuale da subito ascoltata nel mondo dell'arte a livello nazionale.

Trattando la fotografia italiana degli anni '40-'50, dobbiamo tenere conto dell'arretratezza culturale in cui visse l'intero paese in quel tempo, anche per via della guerra, e di come l'arte fotografica, da decenni ampiamente evolutasi negli Stati Uniti e in Europa, fosse

in gran parte sconosciuta agli Italiani spesso ancora impegnati sulla ricerca formale e sul quesito “La fotografia è davvero un’arte al pari della pittura oppure no?”.

Nel 1947 Giuseppe Cavalli assieme a un gruppo di altri validi fotografi aveva fondato a Milano il gruppo fotografico La Bussola. Ecco il cuore del loro manifesto ovvero del credo di questa associazione:

“Noi crediamo alla fotografia come arte... chi dicesse che la fotografia artistica deve soltanto documentare i nostri tempi...commetterebbe lo stesso sorprendente errore di un critico d’arte o letterario che volesse imporre a pittori o poeti l’obbligo di trarre ispirazione da cose o da avvenimenti determinati e solo da quelli, dimenticando, con siffatta curiosa pretesa, l’assioma fondamentale che in arte il soggetto non ha nessuna importanza...il documento non è arte; e se lo è, lo è indipendentemente dalla sua natura di documento...Adoprarsi per la divulgazione di queste idee, affinché si giunga a diffondere tra i fotografi un credo estetico valido è il compito che si prefiggono i componenti del gruppo La Bussola.”

Assieme agli altri, Cavalli sosteneva

fortemente queste teorie, così che vi sarà sin da ora chiaro quale possa essere stata la tendenza fotografica che in quegli anni prese piede e si diffuse in molte camere oscure dei fotografi senigalliesi: una fotografia molto attenta alla composizione e all’opera come arte, slegata dal discorso sociale e interessata soprattutto alle forme geometriche, alle composizioni grafiche e meno al significato che il soggetto poteva restituire all’occhio dell’osservatore come invece molti foto-giornalisti, ad esempio, facevano in quegli stessi anni.

Ma ora spostiamoci (con calma!) in Via Cattabeni, dove Cavalli ha a lungo abitato e dove aveva sede il cenacolo dei fotografi senigalliesi nei primi anni ’50.



2 Via Cattabeni Casa di Giuseppe Cavalli



In uno dei portoni di questa strada abitava Giuseppe Cavalli. Originario di Lucera, in Puglia, scoprì Senigallia per caso durante un viaggio intrapreso con la sua famiglia verso le Dolomiti. La nostra bella città deve averlo colpito molto dato che quell'anno cambiò il programma e passò le sue vacanze al mare, invece che in montagna. Non solo: dopo breve tempo, nel 1939, con la sua famiglia si trasferì da Lucera a Senigallia, dove rimase per il resto della sua vita.

Cavalli aveva studiato a Roma; si era laureato in giurisprudenza alla Sapienza e presto aveva scoperto il suo interesse verso l'arte. Era un uomo di intensa attività intellettuale: amava i classici greci e latini, la letteratura, era affascinato dal cinema e dalla musica e sosteneva le teorie estetiche di

Benedetto Croce. Ovviamente amava la fotografia e le sue prime opere sono databili attorno alla fine degli anni '30. Nel 1942 pubblicò, in sinergia con altri importanti autori, "Otto fotografi italiani d'oggi" un libello che con i suoi contenuti si opponeva alla retorica della fotografia fascista in nome di un più semplice approccio alla forma, a una fotografia essenziale, rigorosa, pura.

Abbiamo prima citato un estratto del manifesto del gruppo La Bussola pubblicato nel 1947 sulla rivista Ferrania. Sono questi i concetti a cui ora ci stiamo riferendo.

La Bussola (il nome era legato allo strumento per ritrovare la rotta... fotografica!) trova un'evoluzione naturale a Senigallia, con Cavalli che inizia a conoscere vari intellettuali e appassionati di fotografia della città a cui elargisce le sue teorie fotografiche e artistiche durante tante serate passate nel salotto della sua casa a parlare di fotografia e a tenere delle vere e proprie lezioni come Ferruccio Ferroni (1920-2007) noto e valido fotografo tra i migliori della "scuola" di Senigallia ricorda: "Cavalli ci faceva spesso ascoltare un pezzo di Domenico Scarlatti (...) che era 'La Pastorale'; questa era suonata da una famosa clavicembalista perché al tempo di Scarlatti il pianoforte non era stato

ancora inventato. Dopo, questo stesso pezzo bellissimo ce lo faceva sentire interpretato da un pianista svizzero, Alfred Cortòt, si passava quindi da un'interpretazione diciamo classica a un'interpretazione completamente diversa, focosa, una cosa straordinaria! Quando Arturo Benedetti Michelangeli tenne un concerto a Rimini al tempio Malatestiano e Cavalli ed io andammo ad ascoltarlo. Cavalli chiese:

-Maestro, ce la suonerebbe la Pastorale di Scarlatti? E lui ce la suonò. Quel concerto venne registrato; Cavalli ce la faceva sentire ed era un'interpretazione completamente diversa da quella suonata dalla clavicembalista. Che cosa voleva dire Cavalli con questo? Che dal negativo - dallo spartito, facendo il paragone con la musica - si potevano ottenere tante diverse immagini, tante diverse interpretazioni del negativo attraverso la stampa. Questa era stata

la lezione di Cavalli, forse la più bella lezione di fotografia.”

Ecco quali erano i più assidui frequentatori senigalliesi della casa di Cavalli: Adriano Malfagia, Silvio Pellegrini, Bice de' Nobili, Mario Giacomelli, Riccardo Gambelli. A questi si univano spesso amici di Cavalli che venivano da ogni parte d'Italia tra cui citiamo: Vincenzo Balocchi, Paolo Bocci, Piergiorgio Branzi, e Lisa Ricasoli da Firenze, Bruno Bulzacchi da Vicenza, Luciano Ferri da Alessandria, Francesco Giovannini e Giulio Parmiani da Bologna, Giuseppe Moder e Bruno Simoncelli da Pescara. Quando il numero dei partecipanti aumentò, le riunioni si tennero sempre più spesso a casa di Ferroni.

Ma ora dirigiamoci qualche isolato più in là, in via Mastai, all'angolo con via Nazario Sauro, dove vi racconteremo un alto pezzetto di questa storia.



HOTEL UNIVERSAL

... FEELING WELLNESS

Lungomare Mameli, 47
Senigallia (An) 60019 ITALIA
tel. +39 071 7927474
fax. +39 071 7927402
Cellulare +39 345 8013512
email info@hoteluniversal.it

Mario Giacomelli e Ferruccio Ferroni



Vogliamo che vi fermiate davanti a questo palazzo perché qui, Mario Giacomelli (1925-2000) fotografo per necessità interiore e mai per professione, ci ha trascorso una vita. Qui sorgeva un tempo la Tipografia Marchigiana, un luogo che appariva ai clienti che la frequentavano e ai passanti del tutto originale. Sono molte le fotografie che ritraggono la vetrina del negozio - scattate nel tempo da molti fotografi - in cui si scorge Mario appoggiato alla porta, oppure seduto nel minuscolo spazio interno, dietro al piccolo banco in cui riceveva i clienti.

Si deve immaginare un luogo pieno di piccoli biglietti o grandi cartelli messi a pubblicizzare ogni genere

di carta, tipo di stampa, servizio che l'attività offriva mischiata a bigiotteria indiana, piccoli vasi cinesi, incensi... insomma: un luogo unico! Nell'angusto spazio in cui il cliente poteva permanere - dato che tutto il resto era occupato dai banchi per la composizione, dalla carta e dalle rotative - ci si trovava in un piccolo mondo fatto di fotografie, ricordi e... annunci per cresime, comunioni, matrimoni.

Seimuriparlasse,veloassicuriamo, vi svelerebbero che in questo luogo sono passate le più grandi personalità della fotografia mondiale: fotografi, artisti, galleristi, direttori di musei, curatori, collezionisti, amici di Giacomelli che venivano a trovarlo o a conoscerlo perché egli non amava per niente allontanarsi dalla sua città. Giacomelli viaggiava molto di rado così che quasi tutte le sue fotografie sono state scattate tra Senigallia e le colline circostanti.

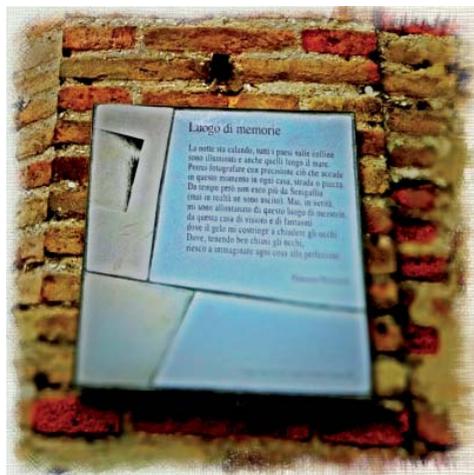
Assieme al luogo, ci rimane molto difficile riuscire a descrivere in poche parole la grandezza di quest'uomo, la bellezza della sua opera e l'importanza che egli seguiva a ricoprire nel panorama dell'arte internazionale. Le sue opere sono molto importanti per la storia della

fotografia occidentale per via della grande innovazione che portò con le sue immagini in quanto a stile e poetica. Conosciuto e apprezzato sin dagli anni '50 in Italia, Giacomelli, dopo il 1963, quando il Museum of Modern Art di New York acquistò sue fotografie della serie "Scanno" acquisì ulteriore grande fama nel mondo.

Nelle sue opere, in bianco e nero, di cui curava personalmente la stampa, la realtà viene sempre di più, nel tempo, trasfigurata. I segni che possiamo osservare sono sempre molto marcati, forti; i neri sono carichi e il contrasto con il bianco evidenzia un grafismo che non può lasciare indifferenti e che riesce a parlarci della sua sofferenza interiore, in una ricerca personale che era l'unico ed ultimo scopo delle sue fotografie.

Se Giacomelli è soprattutto noto al grande pubblico per i suoi paesaggi e per una serie di fotografie scattate a dei pretini che fanno il girotondo, va ricordato che sono molti i suoi lavori importanti e di alcuni proveremo a parlarvi più avanti. Per ora ci accontentiamo di ricordare che nel 1954 qui avvenne (anche) l'incontro tra Giacomelli e Cavalli, che di Mario fu una guida intellettuale e umana fondamentale nella sua vita. Di nuovo, il nostro caro Ferroni ci parla dell'incontro "fotografico" tra i due che egli... aiutò a far avvenire: "Allora conoscevo già Mario e anche Cavalli lo conosceva per via della carta da lettere, dei biglietti da visita che andavamo a farci comporre da lui. Mi ricordo che un giorno passammo in Via Mastai, al numero 24, dove c'era la sua tipografia. Mario quel giorno





ebbe il coraggio di dire a Cavalli: - Sa, anche io faccio fotografie. E Cavalli gli rispose: - Ah si?! Mi fa piacere... le ha qui da farcele vedere? E Mario tirò fuori due fotografie una delle quali era 'L'approdo' ovvero la sua prima opera scattata in cui si raffigura una vecchia scarpa con sopra una stella marina, sulla battaglia di Senigallia. Cavalli rimase molto ben impressionato. "In questo modo comincia l'amicizia tra Cavalli e Giacomelli, un rapporto molto intenso durato fino alla scomparsa del maestro di Lucera che contribuì alla nascita, nello stesso anno del Gruppo fotografico Misa composto da: Giuseppe Cavalli (presidente), Adriano Malfagia, Mario Giacomelli, Vincenzo Balocchi, Piergiorgio

Branzi, Paolo Bocci, Silvio Pellegrini, Riccardo Gambelli, Ferruccio Ferroni, Giovanni Salani, ai quali si unirono successivamente Luciano Ferri, Alfredo Camisa, Giuseppe Moder, Bruno Simoncelli, Alfredo Novaro, Pio Baldo, Francesco Giovannini, Giulio Parmiani, Bruno Bulzacchi, Guelfo Marzola, Bice De' Nobili, Lisa Ricasoli, Sandro Rota, Giorgio Cantelli ed altri.

Per Cavalli il Misa doveva essere un laboratorio sperimentale dal quale attingere validi fotografi da accogliere nel gruppo La Bussola. Egli avvertiva infatti la necessità di un ricambio generazionale che portasse idee nuove alla fotografia italiana e soprattutto al gruppo milanese.

Del Misa, Ferruccio Ferroni sarà quello che meglio ascolterà le teorie di Cavalli e quello che porterà avanti



più di ogni altro, anche dopo la morte del maestro, i suoi insegnamenti. L'avvocato Ferroni, altra magistrale figura della fotografia senigalliese, era circa coetaneo di Mario ed anch'egli grande appassionato di fotografia. Uomo molto colto, iniziò a fotografare nel 1948, sotto la guida di Giuseppe Cavalli. Egli fece parte, oltre che del gruppo Misa di Senigallia, anche della prestigiosa Gondola di Venezia fondata dal grande Paolo Monti. Pluripremiate e riconosciute nel corso della sua vita, molte delle sue opere sono oggi conservate presso importanti istituzioni in Europa.

Alzate oragli occhi: proprio all'angolo del palazzo noterete una predella in ceramica che raccoglie i versi del poeta Francesco Permunian dedicati alla memoria dell'amico Mario. In altri

luoghi della città, ritenuti significativi nella vita di Giacomelli sono conservate altre predelle poetiche, sempre di Francesco Permunian, a ricordo del grande maestro. I luoghi sono: la corniceria Angelini in via Arsilli (dove spesso Mario si recava), presso lo stabilimento "Pio IX°" (dove più tardi ci recheremo), al Seminario vescovile e al mare, vicino alla Rotonda. In questo modo, nel 2004 l'Amministrazione Comunale di Senigallia ha voluto rendere vivo il ricordo del fotografo senigalliese noto e ammirato in tutto il mondo.

Ora, dopo tanti racconti, non vi è venuta voglia di ammirare dal vivo le opere di questi maestri tanto declamati?! Se la risposta è sì, bene! Passeggiate allora nelle fresche vie del centro e riprendete la lettura una volta arrivati al Museo d'arte moderna.



Senigallia: Via Carracci 18 - Tel. 071 6608201 - 6609484
Centro città : Via Maierini 27 - Tel. 071 60403

4 Museo d'arte Moderna Il gruppo Misa

Eccoci finalmente di fronte ad alcune tra le migliori opere degli autori citati e degli aderenti al gruppo Misa. In questo luogo, nelle sale del primo e secondo piano sono esposti molti degli autori che hanno fatto parte del gruppo fotografico senigalliese e non possiamo che iniziare con l'ammirare le composizioni di Cavalli così da capire meglio che cosa significava e che importanza avesse per lui l'equilibrio grafico e i "toni alti".

Noterete come ogni sua opera presenti sempre una composizione studiata in ogni dettaglio, in ogni ombra che gli oggetti vanno a creare sul piano. Si tratta di soggetti semplici, che non vogliono portarci verso un argomento o un

significato dell'immagine perché sono la più pura trasposizione della bellezza e il trionfo della rappresentazione. Ricorderete il credo dell'associazione La Bussola, riportato poche pagine fa che sosteneva "...la fotografia come arte" e che si batteva su "l'assioma fondamentale che in arte il soggetto non ha nessuna importanza... il documento non è arte; e se lo è, lo è indipendentemente dalla sua natura di documento".

Tutto questo viene rispettato nelle fotografie ed anche nei titoli assegnati alle opere da Cavalli come dagli altri autori; titoli che non hanno nessuna pretesa di diventare una didascalia o di veicolare il senso di un documento, ma piuttosto di evocare sensazioni

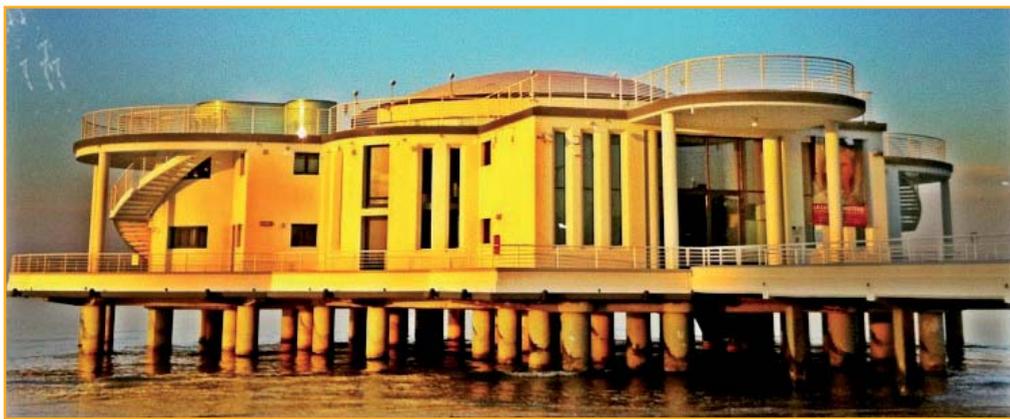


Via F.lli Bandiera, 33
Tel. 071.7928887 - Senigallia Centro
www.iobook.it - info@iobook.it

e stati d'animo molto poetici. Potremmo continuare la nostra visita ammirando le opere di Ferroni, particolarmente impregnate della lezione cavalliana e sempre – peculiarità del fotografo – accuratissime nella stampa e nella ricerca dei toni. I cosiddetti "toni alti" sono una prerogativa di quasi tutti gli autori del Misa, che apprezzavano e valorizzavano lo studio sulla varietà dei toni di grigio. Questa scelta conferisce ancora più serenità e pacatezza alle composizioni, ovvero il contrario del contrasto tra bianco e nero tanto amato da Mario Giacomelli, come avremo modo di vedere. Altro giovane fotografo del Misa è Riccardo Gambelli (1931). Appassionato alla fotografia dal

1950 è un autore di grande spessore in grado di farci rivivere, con i suoi scatti, il ricordo di una Senigallia di cui abbiamo nostalgia, come ogni cosa che appartiene al nostro più intimo passato.

Anche nei lavori di Adriano Malfagia (1916-1994) percepiamo l'ombra di Cavalli, una presenza da cui il fotografo si libera in un secondo momento quando compie sue ricerche particolarmente incentrate sulla luce. Autori ancora tutti da studiare e conoscere sono poi Silvio Pellegrini (1930-1973) fotografo promettente scomparso troppo giovane per esprimere al meglio le sue ottime capacità e Bice de' Nobili (1905-1982) personalità molto complessa quanto misteriosa di cui non sono purtroppo arrivate





a noi le opere, in quanto il suo archivio è andato perduto. Il suo volto austero e molto elegante ci è però mostrato in alcuni ritratti scattati a lei dall'amico Ferroni.

A questi nomi andrebbero affiancati quelli di molti altri fotografi italiani di grandissima fama che hanno fatto parte del gruppo quali – fra le nuove generazioni – quelli di Alfredo Camisa (1927-2007) e di Piergiorgio Branzi (1928). Molti altri autori - e rispettive opere - sono presenti nelle sale del museo.

La prima importante esposizione del Misa si svolse a Roma presso l'Associazione Fotografica Romana nel maggio 1954 e a questa seguirono numerose altre iniziative.

Sono anni in cui il dibattito

fotografico italiano si svolge durante alcuni convegni, incontri privati tra i fotografi, e tanti ma proprio tanti concorsi fotografici!

Dobbiamo ricordare che all'epoca, oltre alla mancanza, ovvia, dei mezzi di comunicazione che abbiamo oggi quali Internet, posta elettronica, comunicazioni facili e veloci, uno dei pochi modi per poter comunicare con tutti i fotoamatori d'Italia erano alcune, pochissime per la verità, riviste fotografiche e appunto i concorsi. Nelle 400 pagine che compongono la trascrizione del carteggio del puntuale Ferruccio Ferroni, curato dallo studioso Paolo Morello riusciamo a cogliere tutto lo spirito competitivo, le amicizie, le lontananze e vicinanze che c'erano fra vere e proprie fazioni fotografiche spesso rivali nell'Italia che stava per salutare gli anni '50. Nelle Marche, ad esempio, non possiamo dimenticare le incomprensioni che esistevano tra le idee di Cavalli e quelle di Luigi Crocenzi (1923-1984) importante personaggio della fotografia italiana del secondo dopoguerra che a Fermo diede vita al Centro

per la Cultura nella Fotografia. Crocenzi intendeva la fotografia come sviluppo delle potenzialità documentarie del mezzo, come dire: il contrario di quello che diceva Cavalli!

Gli intensi anni del gruppo Misa non durano a lungo e il gruppo si sciolse, nel tempo, senza una data precisa che potremmo qui riportare. Questo accadde per via delle innumerevoli divergenze tra il maestro e gli allievi, e per l'ormai grande lontananza che passava tra le istanze espresse da Cavalli e la fotografia che sempre più velocemente si stava evolvendo in Italia. La Bussola stessa, smise di segnare la sua rotta nel 1957. In questi anni si può facilmente

cogliere, negli scritti di Cavalli, un certo senso di rabbia unito a perplessità per il sempre crescente interesse della fotografia italiana verso il neorealismo e i temi sociali; in particolare ricordiamo quando si esprime riguardo alle giovani leve dicendo che queste, avendo ottenuto qualche successo iniziale si sono montate la testa al punto da ritenere nemici tutti quelli che non la pensano come loro anche se essi sono quelli che gli hanno insegnato a tenere la macchina in mano.

Forse questa affermazione amara di Cavalli fu dettata anche da un fatto preciso accaduto nel 1955 quando un Mario Giacomelli già abbastanza lontano dagli insegnamenti del



suo primo maestro partecipava alla seconda mostra nazionale di Castelfranco Veneto - occasione di grande visibilità - vincendo il primo premio del concorso.

A premiarlo ci sarà Paolo Monti del "rivale" quanto all'avanguardia La Gondola di Venezia. Monti, in quest'occasione, definirà Giacomelli "l'uomo nuovo della fotografia italiana".

Giacomelli, di cui possiamo apprezzare in queste sale la bellezza dei paesaggi e il contrasto tra bianco e nero, si era nel frattempo sempre più velocemente allontanato dalla gravità che nei suoi primi anni di attività Cavalli riusciva a mantenere su di lui.

Dopo gli insegnamenti sulla composizione e tante lezioni e

pomeriggi passati ad ascoltare musica classica, a leggere poesie, a formarsi culturalmente ed intellettualmente. Mario riuscirà ad emanciparsi direzionando la sua opera verso una nuova strada della fotografia: quella interiore.

Formalisti da un lato, neorealisti dall'altro, Mario sceglie una strada tutta sua, provando a utilizzare la realtà che lo circonda per mettere in atto una sua personale autoanalisi che lo porterà a realizzare fotografie completamente nuove e molto distanti da quelle di quasi tutti i suoi colleghi contemporanei italiani. Ma su questo argomento torneremo a breve. Per ora è importante dire che con lo scioglimento del gruppo Misa, la prematura scomparsa di Cavalli, avvenuta nel 1961, con la

SEGUICI SU:

-  /viveresenigallia
-  @v_senigallia
-  Vivere Senigallia
-  /viveresenigallia
-  vivere.biz
-  /penelope
-  vivere.biz/smsvs
-  via Carracci 4
-  071.7921452
-  redazione@viveresenigallia.it

vivere senigallia
IL QUOTIDIANO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO



www.VivereSenigallia.it

sospensione dell'attività fotografica da parte di Ferroni dovuta agli impegni della sua professione di avvocato e con Giacomelli che ormai aveva intrapreso la propria strada, la storia del Misa giunge a conclusione.

Sututti i libri di storia della fotografia italiana si parla lungamente del Misa e dei suoi animatori, anche perché, se era abbastanza facile, nonostante i tempi, che fossero presenti circoli fotografici e associazioni in grandi città, non vale lo stesso discorso per un luogo di provincia in una Italia che era essa stessa una grande provincia! Dobbiamo immaginare che in un clima sociale e culturale come quello italiano, dove i pochi fotografi professionisti vivevano

ignorando il lavoro dei fotoamatori (e viceversa) i circoli fotografici che dalla fine degli anni '40 inizieranno a nascere in Italia, rappresenteranno gli unici centri attivi sul territorio nazionale per moltissimo tempo.

Molti di questi circoli (e altre associazioni non iscritte alla FIAF) risulteranno in quegli anni abbastanza chiusi ed elitari o comunque guidati da tendenze stilistiche (e a volte anche politiche) non troppo aperte al confronto. Spostiamoci ora due isolati più in là e fermiamoci davanti ai cancelli dello Stabilimento "Pio IX°" dove seguiremo la nostra visita andando a rintracciare gli sviluppi del lavoro e delle ricerche condotte da Mario Giacomelli.



IL NUOVO PUNTO DI RIFERIMENTO PER FOTOGRAFIA VIDEO E ACCESSORI

- Stampa foto da file e rullino
- Fotolibri e gadget con le vostre foto
- Servizi fotografici e video
- Fototessere
- Fotocamere reflex bridge e compatte
- Videocamere e cornici digitali
- Ottiche fotografiche flash cavalletti
- Borse e accessori per la fotografia
- Vasto assortimento di album e cornici

Zona Immagine di Bacoccoli Leonardo Via Pisacane 76/1 60019 Senigallia (AN)
Tel. 071 4608752 www.zonaimmagine.it / info@zonaimmagine.it

5 Stabilimento “Pio IX”

Il “secondo periodo” di Mario Giacomelli

Una volta scioltosi il Misa, Giacomelli seguì le sue ricerche. Nei primi anni, in cui fotografava accanto a Cavalli, egli aveva sperimentato nature morte, paesaggi e ritratti, ma già nelle opere “Mia moglie” o “Mia madre” notiamo una carica simbolica e uno spessore psicologico fuori dal comune.

Con i paesaggi si farà conoscere e vincerà molti premi ma nel 1955 inizia a lavorare a un soggetto che verrà apprezzato solo diverso tempo dopo. Si tratta delle fotografie scattate agli anziani ricoverati nell’ospizio di Senigallia, davanti al quale ora ci troviamo. Questo ciclo rappresenta per Giacomelli il lavoro più importante mai realizzato e un soggetto che negli anni a venire sarà molto spesso presente in altre sue serie fotografiche ispirate dalla poesia. Giacomelli aveva un carattere molto malinconico, e questa inclinazione era stata certamente alimentata da un’infanzia e un’adolescenza difficile fatta di povertà e di un grande vuoto lasciato dalla prematura morte di suo padre. L’ospizio, questo luogo in cui la sofferenza e la morte

sono in grado di investire anche un bambino, era un luogo che lui conosceva già prima di andare a fotografare, dato che sua madre ci lavorava come lavandaia.

Di nuovo ci troviamo in difficoltà nel riuscire ad esprimervi in poche righe il reale valore che questo lavoro ha avuto per Giacomelli e, di riflesso, per la storia della fotografia occidentale. Ci limitiamo a sottolineare come, scegliendo di fotografare l’ospizio, Giacomelli abbia mostrato sin dai primi anni dell’attività creativa tutta la sua forte personalità, la sua coerenza nel vivere la fotografia da vero artista ovvero solo e soltanto finalizzata all’esplorazione di sé, alla conoscenza di un’interiorità a cui non interessava la bella composizione, che non ascoltava né correnti fotografiche né stili, ma solo il proprio sentire.

La vita intera di Giacomelli è stata guidata da questo credo che lo ha condotto sempre verso ricerche estremamente personali - non solo fotografiche, ma anche pittoriche e poetiche - e spesso, addirittura, che lo ha visto in anticipo sulle tendenze della fotografia mondiale.

Ecco come egli si esprime riguardo

alle sue foto dell'Ospizio: "...Se dovessi dire qual è che ritornerei a fare dei temi che ho trattato, ritornerei a fare 'L'ospizio'. La cosa che a me affascina non sono le immagini che hanno avuto più fortuna, ma sono le immagini, magari, di cui pochi hanno parlato. Io ci ritornerei ancora, perché sento una forza diversa, ci sono motivi sotto e sotterranei molto diversi. La terra, vedi, muore, però ritorna ogni stagione a vivere; invece nell'ospizio, c'è quello che muore e che tu non vedi più. C'è la mia paura di invecchiare, almeno per me e stato così, un'esperienza che volevo fare. Non di morire, che non me ne frega niente, ma di invecchiare. La morte arriva, non ti avvisa, non puoi far niente, ma correre tutta

la vita e fermarsi perché le tue gambe non reggono più, o perché la cattiveria dell'uomo ha fatto sì che tu ti trovassi in mezzo a tanti altri in una camera d'attesa della morte! Questo rimaner lì, mattina, giorno, notte e sera, senza i tuoi, a cui tu prima avevi dato tutta la vita, poi neanche ti vengono a trovare... Tutto quell'ambiente che tu vedevi, è tutta la paura che un giorno di questi potresti essere anche tu questa persona. Quindi la cosa più grande che ho fatto, perché dentro c'era tutto me stesso. Prima di ogni cosa viene 'L'ospizio'".

Ciò che vi suggeriamo è, come per gli altri fotografi, di approfondire la conoscenza dell'opera di questo autore che ci piace ricordare come un grande uomo prima ancora che un grande fotografo.

ALFA

Via Carracci, 11 - zona Ind.le Cesanella
SENIGALLIA (AN)
Tel. 071.6608520 - fax 071.6608521
Cell. 339.3239784 (Maurizio)
E-mail: alfa.5@email.it

I NOSTRI SERVIZI:

- Isolamento e restauro infissi
Applicazioni di vetro termico
Guarnizioni inox e verniciatura
- Tende da sole
- Zanzariere
- Arredamenti per esterno in legno
- Pensiline in plexiglass e policarbonato

PREVENTIVI GRATUITI **ALFA**

La fotografia a Senigallia dagli anni '60 ad oggi



La nostra visita nei luoghi fotografici del centro è terminata (ma come vedrete, se avete tempo, può continuare visitando altri luoghi d'interesse fotografico alle porte dalla città) e ci piace, sempre simbolicamente, accomiatarci da voi al mare, sulla punta estrema del molo di levante, dove si trova la

'Penelope' realizzazione scultorea in bronzo dell'artista Gianni Guerra. Vi salutiamo qui, lontano dal brusio della città e cullati dal rumore del mare, in uno spazio tutto blu che ci riposi gli occhi dopo tante fotografie osservate. Nei decenni successivi Senigallia ha seguitato ad essere luogo d'incontro e scenario di altri sodalizi come quello dei fotografi aderenti al Centro studi Marche, che sul finire degli anni '70 ha fatto il punto sull'eredità culturale del gruppo Misa. E' importante ricordare che con il passare dei decenni l'idea del sodalizio fotografico con a capo una figura magistrale come poteva essere stata quella di Cavalli - così autoritaria e influente sull'opera degli altri - era stata superata. Più avanti infatti il lavoro dei fotografi si è svolto sempre di più in maniera

AMOA
 HAIR STYLIST
Patrizia

via G.Bruno, 18 Senigallia - Tel. 071.7927883 - www.amoapatrizia.it

individuale oppure condivisa - in modo paritario - con altri membri dei più moderni circoli fotografici.

Al proposito ci piacerebbe ricordare anche il lavoro teorico di alcune personalità senigalliesi quali quella di Sandro Genovali, raffinato critico letterario e figurativo. Di Genovali va ricordato che nel 1961 scrisse un commento alle opere, nel modesto catalogo che si produsse, per la prima mostra di Cavalli e Giacomelli all'azienda di soggiorno di Senigallia.

Senigallia è oggi custode di un passato importante ed anche responsabile di un presente ancor più impegnativo da gestire; un'attività svolta oggi da varie istituzioni pubbliche e private. Associazioni come Sena Nova o Rione Porto fra le altre, ad esempio, "incoraggiano" le nuove leve ad avvicinarsi alla fotografia attraverso

seminari e concorsi. Va poi menzionato l'impegno intellettuale e costante portato avanti da molti validi e giovani fotografi. Di questi dovremmo farvene una lista così lunga da non avere più spazio, perché sono davvero molti!

Forse, guardando al futuro, non tutti raggiungeranno il livello di bravura e notorietà delle generazioni precedenti, sappiamo però che ognuno di loro ha imparato dai maestri una lezione molto importante, quella che sostiene che si deve fotografare se si ha la necessità forte di farlo, perché la fotografia è un modo di vivere che va aldilà della notorietà; un espediente altissimo che ci fa (anche) apprezzare le cose semplici, la bellezza della terra, la dolcezza delle colline e il nostro bel mare. Vi basterà osservare i lavori di alcuni di questi autori per



capire quanto tale insegnamento sia stato assorbito da tutti loro.

La storia della fotografia a Senigallia è poi stata segnata dalla nascita nel 2009 dell'Osservatorio della Fotografia Stenopeica Italiana che da una prima idea di Alessandra Capodacqua, Massimo Marchini, Vincenzo Marzocchini e Massimo Stefanutti si è sviluppata dando vita a un nuovo percorso di studio, approfondimento ed esposizione di questa antica forma espressiva. Oggi dunque dopo tutte le vicende qui narrate possiamo ancora definire Senigallia la città della fotografia? Sembra proprio di sì, e ancora una volta il riconoscimento non viene da un'autocelebrazione locale ma dalla competenza di una giuria internazionale, quella che si è espressa nel 2007 nei confronti del fotografo e regista senigalliese

Lorenzo Cicconi Massi (1966).

Questo giovane talento è stato infatti premiato dalla giuria del World Press Photo, il più prestigioso premio fotografico del mondo, nella sezione "Sports features singles" con un lavoro sui giovani calciatori cinesi.

Il lavoro di Cicconi Massi è ben connesso a quello della "scuola" senigalliese e in particolare a quello di Giacomelli; egli però ha anche saputo evolversi, compiendo un salto generazionale che gli ha permesso di creare un linguaggio nuovo e personale oggi riconosciuto nel mondo. Un detto contadino sostiene che una pianta sana dà sempre buoni frutti; come dire che la nostra storia continua e che il mondo della fotografia attende di conoscere i nomi degli autori senigalliesi che non vediamo l'ora di riportare nei capitoli di una prossima nuova guida!



Hotel Ristorante Bel Sit – Via Cappuccini, 15 – Sapezzano di Senigallia
Meeting e Ricevimenti Tel. 071.660032 – www.belsit.net – info@belsit.net

Se avete ancora tempo e un'auto (o una bici)...



Vi è piaciuta questa storia? Siamo riusciti oppure no a far nascere in voi un pizzico di interesse verso la nostra città e verso la fotografia?

Noi speriamo proprio di sì ed anzi, in queste pagine che seguono ci siamo preoccupati di segnalarvi un paio di altri luoghi d'interesse davvero immancabili per rendere la vostra visita più completa.

Va detto che la storia di Senigallia è interessante anche sotto altri punti di vista quali quello storico, archeologico, naturalistico ed anche enogastronomico.

Se volete trascorrere un pomeriggio con una guida che vi conduca ad approfondire questi argomenti potete collegarvi al sito **www.visitaresenigallia.it** che si

occupa di promuovere e valorizzare il territorio della 'Marca Anconetana' con un occhio particolare al comprensorio di Senigallia.

I due luoghi che vi proponiamo sono facilmente raggiungibili con un'auto, ma anche – per i lettori più atletici che non si fanno impressionare da una salita! – con una bicicletta, un mezzo sano ed ecologico che saprà rendere le vostre mete ancora più apprezzabili una volta raggiunte.

Buon proseguimento di visita e, ovviamente, vi raccomandiamo di non dimenticare a casa la macchina fotografica in quanto sfidiamo chiunque riesca a resistere al non scattare almeno una fotografia davanti alle nostre meravigliose colline!

Museo di storia della mezzadria “S. Anselmi”



Una visita a questo museo è immancabile per vari motivi oltre che per la presenza di note fotografiche.

Percorrere la strada che conduce al luogo significa già assaporare il paesaggio collinare che inizia appena fuori dalla città mentre il

complesso che accoglie il museo è esso stesso ricco di una propria storia lunga più di cinquecento anni.

Al museo si accede da un suggestivo chiostro rinascimentale prima appartenuto a un convento a lato del quale si trova un secondo chiostro e una chiesa, Santa Maria delle Grazie, dove fino al 1917 fu conservata la famosa “Madonna di Senigallia” dipinto su tavola di Piero della Francesca.

Il museo è stato fondato nel 1978 dallo studioso Sergio Anselmi (1924-2003) un uomo di grande cultura che a lungo si interessò alla storia sociale e all’economia mezzadrile marchigiana.

In queste sale possiamo conoscere



Strada Comunale delle Grazie, 2
Senigallia (2 km dal centro)
Prenotazioni visite e info: 071 7923127

lo stile di vita, gli oggetti, le attività che animavano la quotidianità del lavoro nelle campagne marchigiane dall'inizio del '900.

In tale cornice sono esposte una notevole quantità di opere di Mario Giacomelli che, amico di Anselmi, donò al museo diverse delle sue fotografie appartenenti alla serie dei paesaggi e a quella de "La buona terra" un lavoro condotto a partire dal 1965 (fino al 1967) svolto presso la colonica di una famiglia patriarcale.

Di questa Giacomelli ci rivela le tradizioni, le usanze, le feste e i tanti avvenimenti che ne regolavano la vita sempre basata sul rispetto, sull'aiuto reciproco e sul lavoro della terra.

Molti degli oggetti fotografati li vediamo davanti ai nostri occhi così che l'opera di Giacomelli assume qui un valore di documentazione che si spinge oltre quello dell'opera artistica. Anche se il fotografo non è di origini senigalliesi, è necessario questa volta mettere da parte per un attimo il nostro campanilismo segnalando nel museo anche la presenza delle opere di Mario Carafòli (1902-1985) un ottimo fotografo nato nella vicina Corinaldo. Giornalista a Torino per la Gazzetta del Popolo e per La Stampa, Carafòli fu sempre attratto dall'agricoltura e dalla vita contadina della regione da cui proveniva che documentò puntualmente nelle sue opere piene di colore.

www.autonoleggiosenigallia.biz
info@autonoleggiosenigallia.biz

AUTOFFICINA
Mariotti Massimo

Via delle Genziane, 18 - 60019 Senigallia (AN)
Tel/Fax 071.7930256 - Cell.338.9658758



Morro d'Alba - Collezione fotografica "Mario Giacomelli e il Cantamaggio"



Se vi è piaciuto rinfrescarvi all'ombra del chiostro rinascimentale appena fuori dal museo della Mezzadria, vi consigliamo di non tornare subito verso il mare ma, al contrario, di addentrarvi ancora di più nel cuore della campagna per raggiungere la vicina Morro d'Alba. Per via della

sua posizione geografica che lo trova adagiato sulla cima di una collina, questo piccolo borgo antico ci farà provare la sensazione di essere noi stessi parte del paesaggio, e non più solo spettatori.

A Morro d'Alba si celebra ogni anno una delle feste più antiche della tradizione contadina, quella del Cantamaggio. Durante tutto il mese da cui la festa prende il nome, seguendo rituali precisi, viene infatti celebrato il ritorno della primavera e il risveglio della natura dal lungo sonno invernale.

Per onorare la nuova stagione gruppi di cantori - i portatori del Maggio - vanno di casa in casa, nelle strade e nelle piazze, cantando e suonando stornelli in dialetto. Un tempo le famigliedavanolorouova,prosciutto e generosi bicchieri del buon vino



Auditorium di S. Teleucania

Morro d'Alba (15 km dal centro)

Info e prenotazioni presso il Comune: 0731 63013

rosso DOC Lacrima di Morro d'Alba che si produce quassù. Oggi la festa vede soprattutto la presenza di molti gruppi di cantori e danzatori che si esibiscono in balli divertenti e molto coinvolgenti. Il buon vino, ovviamente, non ha smesso di fare da protagonista durante tutta la festa!

Di questi riti antichi Mario Giacomelli ha fotografato per dieci anni - tutti gli anni '90 - gli aspetti più importanti: la musica e il canto. Nella vita, il suo attaccamento alla terra lo ha sempre portato a fotografare il mondo contadino sotto vari aspetti, ma sempre con la convinzione che questi luoghi, le antiche coltivazioni, le tradizioni ed anche le feste stessero lentamente cadendo nell'oblio. Una dimenticanza dovuta anche

all'abbandono della terra da parte dell'uomo.

Negli spazi della ex chiesa di S. Teleucania è in via permanente esposta una collezione di stampe originali sulla festa del Cantamaggio di Giacomelli. Le opere acquistate dall'Amministrazione Comunale nel tempo, comprendono anche fotografie tratte da altre sue serie quali "La buona terra", "Presenza di coscienza sulla natura", "Metamorfosi della terra" ed altre. Dall'osservazione di queste opere possiamo comprendere cosa il Cantamaggio rappresentasse per Giacomelli ovvero un modo per avvicinarsi alla gente, per entrare nelle case, e per assaporare quegli attimi d'incontro tanto carichi di significato come egli stesso ci dice: "Perché è grande la fotografia?"



La speziata magia
della vera cucina
marchigiana!

RistorantedalMago

Via Morganti, 16
60030 Morro d'Alba AN
T: 073163039
info@ristorantedalmago.it
www.ristorantedalmago.it

Gli inimitabili CIAVATTONI AL PEPE
L'ineguagliabile GALLETTO IN POTACCHIO
L'immane LACRIMA



Ricette uniche,
genuinità degli ingredienti
e tradizione di famiglia



Il Mago vi invita a gustare le sue prelibatezze
per cene aziendali, business lunch,
feste di compleanno, anniversari, lauree, cresime
ed ogni altro evento in cui desideriate deliziare
il vostro palato con i vostri amici o con i vostri cari



Perché entri dentro, non solo ti avvicini, entri proprio dentro. Perché tu vedi che magari queste persone non vogliono essere fotografate, si aggiustano, e dici: - Signora, non la faccio la fotografia, non si preoccupi!. Invece fotografi! Così intanto entri in contatto e parli con loro. Poi ti portano dentro e ti fanno vedere la coppa che ha vinto il figlio alle corse del paese, quindi entri proprio in un'amicizia di pochi secondi, vedi il rispetto che hanno di te, la stima che hanno subito, capiscono al volo. Non di tutti ce l'hanno. Entri e magari sul tavolo hanno già preparato i dolci che fanno loro: - Intanto prenda qualcosa, venga a vedere la coppa che ha vinto mio figlio, e gli altri arrivano dopo.

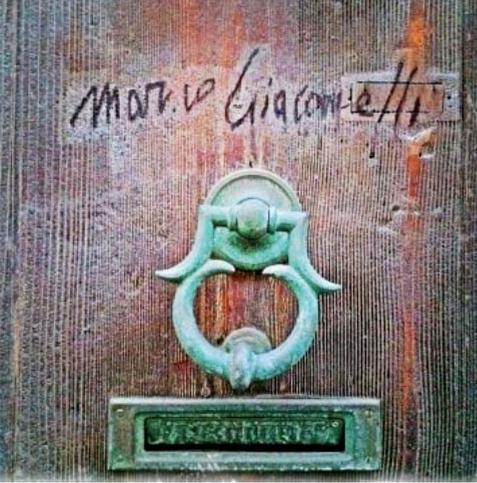
Si vede che un po' ti prendono per uno di loro, ma non uno che canta o suona, uno che fa qualcosa, forse di più - mi riferisco alla fotografia - perché pensano che dopo gliela darò. Loro la chiamano la "somejo" perché rassomiglia! E' bello anche per questo..."

Morro d'Alba, che possiede un archivio fotografico comunale che conserva altre migliaia di fotografie - dall'inizio del '900 ad oggi - è anche custode di un museo della tradizione contadina, Utensilia, raggiungibile attraverso un camminamento antico e suggestivo dalle quali torri potrete osservare un paesaggio davvero unico.

Da lassù vi sarà facile individuare la direzione per tornare - ora sì! - verso il mare.



Una piccola curiosità



Questa è la firma, originale, di Giacomelli. Egli la appose sul portone (è ben visibile dalla strada) di un palazzo nel centro, dove negli ultimi anni della sua vita aveva ricavato un piccolo studio in cui ritrovava calma e solitudine.

La camera oscura di Mario, dove sono nate le sue più belle opere,

si trova in un altro luogo, una casa privata, ci piaceva però segnalarvi questa cosa insolita: una firma illustre su un portone!

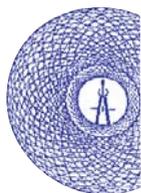
Noterete subito che il tempo sta portando lentamente via l'inchiostro con cui l'inconfondibile nome è stato siglato. Anche se qualcuno si è preso cura di tenere vivo il segno lasciato da questo documento unico, la firma sembra stare lì a ricordarci uno dei concetti più presenti nelle fotografie di Giacomelli, un aspetto dell'esistenza su cui egli si è confrontato lungo tutta la vita: l'inevitabile e inarrestabile trascorrere del tempo. Lasciamo a voi il compito di cercarla per le vie del centro ma se proprio non riuscite vi aiuterà questo simbolo ★ sulla mappa.

ANGOLO DEL DUCA

GALLERIA DELL'ARTE

Via Arsilli, 111 - 60019 Senigallia (AN)

Tel. 071/64684



eliotecnica
di Aramini Isabella & C. snc

Plastificazioni - Rilegature
Fotocopie a colori - Servizio fax
Timbri - Biglietti da visita
SERVIZIO PLOTTER - SCANNER AO
MANIFESTI A COLORI

Senigallia - Viale Leopardi, 127 - Tel e Fax 071 7923763



“Decrescere, pensare, fare”

Baratta con noi gli oggetti di cui non hai più bisogno!

Collegati in Facebook alla pagina
www.facebook.com/groups/nonlofaccioperisoldi

E' GRATIS!

Qualche ringraziamento



Questa guida, unica nel suo genere, è nata dalla mia idea di raccontare Senigallia attraverso la grande passione che ho da sempre: la fotografia. La realizzazione di questo progetto, giunto alla sua seconda edizione, è stata possibile grazie alla fiducia ricevuta dagli illuminati sostenitori che trovate in queste pagine.

Assieme a loro un ringraziamento particolare va a: Comune di Senigallia, Comune di Morro d'Alba, Paolo Livieri e a quanti hanno reso possibile questo lavoro.

I testi e le interviste citate sono tratte da due miei libri:

“Mario Giacomelli. La mia vita intera” ed. Bruno Mondadori, 2008
e **“Parlami di lui”** ed. Mediateca delle Marche, 2007.

Per sapere qualcosa di più sull'autrice, per mandarmi consigli e suggerimenti, e per scaricare una versione elettronica della guida potete collegarvi al sito **www.simonaguerra.com**.

Il senso di questa guida

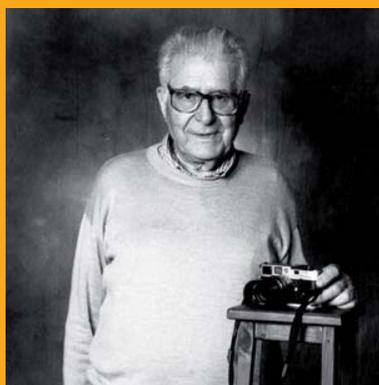
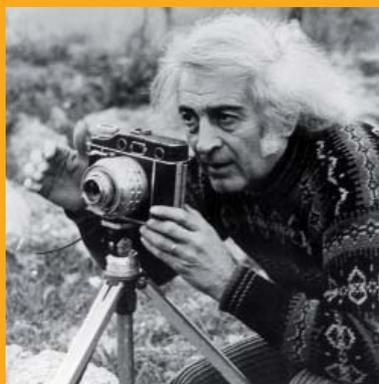
Senigallia è detta da tempo “città della fotografia”. Per quale motivo? Perché proprio Senigallia, e soprattutto, in che modo si è conquistata tale appellativo?

Possiamo rispondervi con certezza che lo è a buon diritto, perché a partire dagli anni '40 del Novecento fino ad oggi – per diverse generazioni – la città ha sempre custodito una storia di cultura fotografica espressa attraverso l'opera di autori nati e vissuti qui.

Parliamo di fotografi riconosciuti, celebrati ed esposti nei più prestigiosi musei del mondo alcuni dei quali, ancora oggi, con il loro insegnamento, seguitano ad essere autorevoli guide per le nuove generazioni.

Questo è un racconto affascinante, fatto di luoghi ormai storici per la città, di accadimenti e, ovviamente, di tante immagini!

Con questa breve guida vi si propone un percorso di un'ora circa da gustare passeggiando nelle vie della città alla scoperta di una storia che, seppure solo accennata, farà nascere in voi (è ciò che ci auguriamo) la voglia di saperne di più.



SCARICA la
GUIDA su
www.SIMONAGUERRA.COM